

Precari e garantiti  
**IL FUTURO  
DEI GIOVANI  
NODO IRRISOLTO**

STEFANO LEPRI

**I**l gioco più facile sui programmi dei partiti è andare a vedere che cosa manca. Si trova sempre qualche dimenticanza. Ma è inutile, anzi dannoso. Specie in un Paese frammentato e discorde come il nostro, non serve inseguire interessi particolari o locali. Il compito della politica è un altro: unire gli elettori su obiettivi comuni, anche facendoli scoprire e apprezzare a chi prima non se li immaginava.

Da questo punto di vista, il tratto comune in queste elezioni è casomai che manca la speranza. Ci si arrabatta ad escogitare una buona parola per ciascuno quando si dispera che esistano obiettivi capaci di catturare consenso in persone molto diverse tra loro. E perfino in chi propone di buttare tutto all'aria si distingue, dietro la condivisa esasperazione, un pulviscolo di lagnanze quanto mai eterogenee, difficili da conciliare.

Ad esempio alcune parti del programma del Movimento 5 stelle hanno un'impronta ultra-libertaria, altre prevedono rigide proibizioni di tutto quanto non aggrada: abolire il valore legale dei titoli di studio, eppure limitare il commercio di acqua in bottiglia. Nell'insieme le promesse dei partiti concernono quasi soltanto il liberarci da alcuni mali, ovviamente diversi a seconda di chi le fa; quasi mai arrivano a delineare progetti che valga la pena di intraprendere, nell'interesse collettivo.

Il grande nodo irrisolto resta quello dei giovani, perché il futuro si costruisce se a loro si dà speranza; loro più di altri sono capaci di farsi trascinare da passioni comuni, meno inclini alle grettezze dell'immediato tornaconto. Non si sottrarrà l'Italia al declino senza sottrarre i giovani alla trappola del lavoro precario.

Su precari e garantiti alcuni non dicono nulla; Grillo

promette mille euro al mese senza spiegare dove li troverà; mentre la lista Monti e la coalizione di centro-sinistra sono qui più distanti tra loro che su qualsiasi altro argomento. Trovare una soluzione non è facile, non ci è riuscita la Francia, non ci riesce il Giappone. Ma a non far nulla staremo sempre peggio.

